



231

L'attività di controllo dell'OdV: analisi di casi concreti

Milano, 19/04/2016

Tavoli(231)

Avv. Fabrizio Mastro

Foro di Torino

Le disposizioni del d.lgs. 231/01 in merito all'attività dell'OdV

L'art. 6 si limita ad affermare che l'ente non risponde se prova che (alla lettera *b* dell'articolo):

*"il compito di vigilare sul **funzionamento** e l'**osservanza** dei Modelli e di **curare il loro aggiornamento** è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di **iniziativa** e di **controllo**".*

In altre parole, non vi sono prescrizioni specifiche con riferimento ai compiti che gli OdV devono svolgere.

Presentazione dell'attività di controllo svolta dall'Organismo di Vigilanza (OdV), attraverso l'esposizione di casi concreti relativi ad Enti operanti in settori diversi.

In particolare:

- una società cooperativa operante nel campo dell'**assistenza alla persona** (anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti; adulti disabili fisici e psichiatrici; minori a rischio devianza e disadattamento; pazienti dei presidi ospedalieri);
- un ente che è incaricato della **riscossione delle entrate** locali;
- una società che si occupa della **produzione di cosmetici** (profumi e igiene persona).

LE DIVERSE AREE DI RISCHIO PER LE TRE SOCIETA'

L'analisi di ciascun Modello di Organizzazione e Gestione (**MOG**) consente di evidenziare sostanziali differenze rispetto alle aree di rischio rilevanti, con riferimento ai tre esempi presi in considerazione.

Ne consegue inevitabilmente un diverso approccio da parte dei rispettivi Organismi di Vigilanza, chiamati a controllare con la propria attività situazioni e rischi totalmente divergenti.

Di seguito verranno evidenziate le specifiche aree di rischio per i tre esempi concreti che saranno trattati.

Per quanto concerne la società cooperativa operante nel campo dell'**assistenza alla persona**, dalla disamina del MOG emergono, tra le più rilevanti (rischio alto o medio), le seguenti aree di rischio:

- partecipazione e gestione delle gare di appalto ed esecuzione dei conseguenti contratti (reati v.s. P.A.);
- gestione dei sistemi informatici e dei dati personali (reati informatici);
- gestione e controllo dei dati contabili e del corretto funzionamento della struttura cooperativa (reati societari);
- igiene e sicurezza sul lavoro (omicidio o lesione colposi);
- smaltimento rifiuti speciali (reati ambientali);
- assunzioni e contratti di lavoro (impiego persone il cui soggiorno è irregolare).

Per quanto concerne l'ente che si occupa della **riscossione delle entrate** locali, nel MOG emergono, tra le più rilevanti (rischio alto o medio), le seguenti aree di rischio:

- rapporti con il Comune di riferimento e, in genere, con la P.A.;
- rapporti coi fornitori;
- gestione e controllo dei dati contabili e del corretto funzionamento della struttura societaria;
- gestione dei sistemi informatici e dei dati personali;
- gestione dei fondi, delle risorse e dei beni.

Con riferimento alla società che si occupa della **produzione di cosmetici** (profumi e igiene persona), dalla analisi del MOG emergono, tra le più rilevanti (rischio alto o medio), le seguenti aree di rischio:

- redazione del bilancio e relazione sulla gestione;
- scelta progettazione, allestimento e mantenimento degli stabilimenti di produzione;
- procedure di produzione e confezionamento prodotti;
- rapporti con clienti, società concorrenti e fornitori;
- acquisto materie prime, macchinari e altri beni;
- investimenti, manovre finanziarie e rapporti con le banche.

LE DIVERSE ATTIVITA' DI CONTROLLO SVOLTE DAGLI ODV

La necessità di monitorare le diverse aree di rischio, richiede agli ODV una variegata **attività di analisi e controllo**, che si è sostanziata principalmente in:

1. sopralluoghi e verifiche ispettive;
2. controlli documentali;
3. interviste/colloqui;
4. analisi di procedure, prassi interne e protocolli esistenti;
5. somministrazione di test per la verifica dell'apprendimento del Modello e formazione.

1. Sopralluoghi

Per “sopralluoghi” deve intendersi tutta quella attività consistente nel recarsi personalmente nei luoghi ove si svolge l’attività dell’azienda, al fine di **verificarne l’adeguatezza** rispetto agli standard imposti dal Modello e dalla Legge.

Non solo, mediante sopralluoghi viene verificata l’attività in concreto posta in essere dai singoli dipendenti, controllando le prassi operative, per vagliarne la **conformità rispetto ai protocolli prevenzionali** esplicitati nel MOG.

Tale tipologia di controllo è stata svolta in particolare per l’Ente che si occupa della riscossione delle entrate locali:

→ è stata analizzata e monitorata l’attività di cassa, intervenendo successivamente con alcune modifiche alla relativa procedura, per renderla più sicura rispetto all’area di rischio della gestione e controllo dei dati contabili e del corretto funzionamento della struttura societaria

Presso l'Ente che si occupa della riscossione delle entrate locali sono state poste in essere **verifiche ispettive** da parte dell'*Internal Audit* (componente OdV) di cui di seguito si riportano i contenuti specifici:

- verifica della cassa contanti presso la segreteria, utilizzata per l'acquisto di francobolli, carburante per l'auto di servizio, quotidiani tecnici e spese urgenti;
- verifica delle quietanze stornate;
- verifica del modo in cui i pagamenti vengono tracciati e pubblicati secondo le norme in oggetto sul sito web della società;
- verifica della situazione contante in cassa nell'orario di apertura, delle spedizioni del denaro in Banca e relativi accrediti, con riscontri contabili per un determinato periodo;
- verifica a seguito della incompleta attività di chiusura di cassa da parte di una cassiera in un determinato giorno.

Anche presso la società che si occupa della produzione di profumi e prodotti per l'igiene personale sono stati effettuati **sopralluoghi**, in questo caso principalmente per verificare:

- l'adeguatezza dei locali in cui avviene la produzione;
- l'efficienza dei macchinari utilizzati;
- l'idoneità delle vie di fuga, da intendersi come messa a norma di uscite di sicurezza e similari per il rischio non remoto del verificarsi di un incendio;
- la congruità delle dotazioni di sicurezza dei singoli lavoratori.

2. Controlli documentali

Con i controlli documentali l'OdV esegue un **monitoraggio ed una analisi dei flussi informativi**.

Ciò al fine di verificare efficacemente la piena ed effettiva attuazione del MOG: presupposto indispensabile è che il flusso di informazioni verso lo stesso ODV sia costante ed efficiente.

Nel caso dell'Ente di riscossione delle entrate locali l'OdV ha verificato a campione i controlli effettuati dalla funzione di *Internal Audit* ed i **provvedimenti disciplinari** emessi dalla Società stessa.

L'OdV ha inoltre analizzato i **contenziosi** in essere negli ultimi due anni, inviando inoltre una circolare al personale per sensibilizzarlo al puntuale adempimento degli obblighi di informativa verso l'OdV.

3. Interviste/Colloqui

Ulteriore tipologia di controllo, svolta principalmente dall'OdV appartenente alla società che presta assistenza alla persona è rappresentata dalle interviste.

Mediante colloqui infatti, l'OdV si accerta ad esempio che sul territorio (detta società gestisce infatti strutture presenti in tutta Italia) vi siano **prassi conformi al MOG** e che **non emergano nuovi profili di rischio**.

Non solo, con i colloqui l'OdV può interfacciarsi costantemente coi membri dei collegi sindacali, incaricati della redazione del bilancio, nonché tenuti a far rispettare le norme di legge, al fine di controllare la **congruità del bilancio** così come redatto e approvato.

Ad esempio, per la società che si occupa della riscossione delle entrate locali, tutti i colloqui e ogni riunione si svolge alla presenza del Direttore Generale, ciò al fine di garantire un **costante flusso informativo** da e verso l'OdV.

4. Procedure, prassi interne e protocolli esistenti

Tale tipologia di controllo è essenziale per verificare quali siano le procedure, le prassi interne ed i protocolli esistenti presso le società.

Con riferimento all'ente che presta assistenza alla persona, è stata elaborata e messa a disposizione di tutti gli operatori una procedura per l'analisi dei flussi, atta ad individuare i cosiddetti “**eventi sentinella**” nell'ambito dei:

- A. provvedimenti disciplinari;
- B. verbali di controllo da parte delle Autorità (ASL, SPRESAL, Ufficio Igiene etc.)
- C. verbali di controllo di conformità ai sensi delle varie certificazioni.

Lo strumento consiste in una semplice e intuitiva tabella *excel* per **filtrare le comunicazioni in arrivo** alla luce dei parametri indicati. In altre parole, la tabella aiuta ad individuare gli “eventi sentinella”, garantendo maggiore **efficienza**.

Di seguito la tabella cui si accennava in precedenza:

A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
N.	Tipo Servizio	Sede	Provvedimento Interno/Estre	Organo di Polizia/Vigilanza	Mansione	Tipo inadempimento	Descrizione	Data	Nome dipendente
1	Casa di riposo	omissis	I		OSS	violata procedura igiene mani	prepara la colazione dopo aver cambiato il paziente senza lavarsi le mani	09/09/14	omissis
2	Casa di riposo	omissis	I		OSS	violata procedura igiene mani	prepara la colazione dopo aver cambiato il paziente senza lavarsi le mani	09/09/14	omissis
3	Centro Polifunzionale	omissis	I		OSS	mancato uso sollevatore	mancato utilizzo del sollevatore	21/03/14	omissis
4	CRA	omissis	I		OSS	mancato uso sollevatore	mancato utilizzo del sollevatore	08/05/14	omissis
5	Centro Polifunzionale	omissis	I		OSS	errato uso sollevatore	utilizza il sollevatore da sola	13/01/14	omissis
6	Centro Polifunzionale	omissis	I		OSS	violato divieto di fumo	fuma nella sala operatori interna	03/02/14	omissis
7	Centro Polifunzionale	omissis	I		OSS	mancato uso sollevatore	mancato utilizzo del sollevatore	21/03/14	omissis
8	Centro Polifunzionale	omissis	I		OSS	violato divieto di fumo	fuma nella sala operatori durante una riunione	03/02/14	omissis
9	Presidio Ospedaliero	omissis	I		OSS	mancato uso DPI	e' stata sorpresa senza le scarpe date in dotazione	27/02/14	omissis
10	Casa di Riposo	omissis	E	ASL - Arezzo	Tutte	mancata formazione	rilevata carenza nella formazione	04/02/14	omissis
11	Casa Protetta	omissis	E	ASL - Reggio Emilia	OSS	mancati controlli antincendio	rilevate porte tagliafuoco non funzionanti, idranti scaduti, assente registro verifiche elettriche	03/11/14	omissis
12	Casa Protetta	omissis	E	ASL - Modena	OSS	malattia professionale riconosciuta	richiesta documentazione a seguito di accertamento malattia professionale	14/08/14	omissis
13	Comunità	omissis	E	ASL - Alessandria	Operatori Comunità	infortuni	richiesta documentazione a seguito di infortuni occorsi	12/02/15	omissis

5. Apprendimento modello e formazione

Fondamentale tipologia di controllo riguarda, infine, la verifica dell'apprendimento del Modello da parte dei soggetti che devono rispettarlo ed attuarlo.

A tal fine è promossa dagli OdV in tutte e tre gli enti una **periodica formazione**, almeno annuale ma solitamente semestrale, durante la quale dopo un breve corso di aggiornamento sulle novità inserite nel MOG, viene somministrato un vero e proprio test, che consente di misurare nel tempo la condivisione e la reale attuazione dei principi contenuti nel Modello.

Non solo. Negli anni tale modalità di controllo ha fatto sì che **diminuisse drasticamente la verifica dei reati** prospettati nelle aree di rischio, in particolare nella Società che si occupa di assistenza alla persona, si è registrato nell'ultimo triennio una sensibile riduzione delle malattie e degli infortuni sul lavoro.

segue. Esempi di domande di verifica

Si analizza ora l'evoluzione dei test di apprendimento presso la società che si occupa della produzione di cosmetici.

Nel corso degli anni sono stati adottati tre diverse tipologie di test per verificare l'apprendimento del modello a seguito della formazione:

- test generici e anonimi;
- test settoriali e anonimi;
- test generici e nominativi.

La ragione che ha portato nel tempo a modificare le modalità di verifica dell'apprendimento da anonima a nominativa, risiede nel fatto che dopo un periodo iniziale necessario per consolidare nel personale l'apprendimento dei principi etici ed operativi del MOG, si è ritenuto di effettuare verifiche più dettagliate (per le diverse aree operative all'interno dell'azienda) e, infine, di procedere a verifiche *ad personam*.

1) Cosa disciplina il decreto legislativo 231/2001?

- La privacy all'interno delle abitazioni private.
- La riservatezza all'interno delle aziende.
- La responsabilità penale-amministrativa degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato.
- La responsabilità dei dipendenti per i danni cagionati all'azienda.

2) Quali sono i soggetti all'interno dell'azienda che, commettendo un reato, possono determinare una responsabilità ai sensi della legge 231/2001?

- Solo il datore di lavoro.
- Solo i lavoratori.
- Solo l' RSPP.
- I soggetti in posizione apicale e le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale.

3) Quando può ritenersi esclusa la responsabilità dell'Ente?

- Quando l'azienda si è dotata del Modello Organizzativo Gestionale.
- Quando non si conosce l'autore del reato.
- Quando si ammette la propria colpa.
- Quando sono state rispettate tutte le norme antinfortunistiche.

4) Qual è lo scopo del Modello Organizzativo Gestionale?

- Fare arricchire l'azienda.
- Responsabilizzare gli operatori e ridurre al minimo i rischi di verificazione di fatti costituenti reato.
- Fare in modo che all'interno dell'azienda non avvengano infortuni.
- Evitare che si debbano controllare i lavoratori.

segue. Test settoriali e anonimi

1) Prima di procedere con l'avviamento di un macchinario come bisogna comportarsi ?

- Assicurarsi che gli altri addetti alla macchina siano in posizione di sicurezza.
- Avvisare gli addetti che si sta avviando il macchinario.
- Avviare il macchinario senza controllare cosa sta succedendo intorno a te.
- Non è importante avvisare nessuno degli addetti inerenti al macchinario che si sta per avviare.

2) Se un flacone in vetro durante la lavorazione si frantuma quali avvertenze bisogna adoperare ?

- Prelevare il flacone rotto avendo cura di non tagliarsi.
- Usare gli appositi guanti anti taglio avendo molta cura e prudenza per evitare di tagliarsi.
- Avvisare in responsabile per fare estrarre il flacone rotto dall'impianto.
- Usare una pinza appesa vicino all'impianto per estrarre il flacone rotto.

3) Se notiamo nel pavimento una macchia di prodotto (olio , detergente , etc....) quali azioni occorre intraprendere ?

- Passo intorno alla macchia evitando di scivolare .
- Avverto subito un responsabile affinché venga circoscritta la zona e per far asportare il liquido .
- Prendo un panno per eliminare la macchia sul pavimento.

4) Durante una lavorazione un flacone cade orizzontalmente sul nastro trasportatore e sta entrando verso la macchina etichettatrice, o altra attrezzatura, come mi devo comportare ?

- Cerco velocemente di prendere il flacone coricato per evitare che in quella posizione possa rompere l'attrezzatura.
- Arresto la macchina con il pulsante d'emergenza senza precipitarmi nel prendere il flacone.
- Chiamo il manutentore per far prelevare il flacone coricato .

Signor/Signora.....

QUIZ DI RIEPILOGO

Doveri dei lavoratori nei confronti della società

1) Sono soggetti destinatari del Codice Etico: (segnare la risposta sbagliata)

- Tutti coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione o controllo della società nonché i suoi eventuali liquidatori, salvo che rivestano tali funzioni di fatto.
- Le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione o controllo di una unità organizzata della società dotata di autonomia finanziaria e gestionale.
- I soli soci della società

2) I destinatari del codice etico:

- Garantiscono in ogni caso la massima riservatezza in conformità alle disposizioni di legge delle informazioni in loro possesso, in ordine alle attività della società e/o dei suoi clienti
- Garantiscono la massima riservatezza in conformità alle disposizioni di legge in ordine alle attività della società e/o dei suoi clienti, salvo per scopi connessi all'esercizio delle proprie funzioni
- Garantiscono riservatezza delle informazioni in proprio possesso in ordine alle attività di dei dipendenti della società

3) L'Organismo di Vigilanza:

- E' un organo che sanziona i dipendenti per le violazioni disciplinari
- E' un organo cui tutti i lavoratori possono rivolgersi e che vigila sull'operato di tutti i componenti dell'azienda
- E' un organo che può essere contattato solo dall'RSPP e dal datore di lavoro

**L'ANALISI DI ALCUNI CASI
CONCRETI OCCORSI NELLE
SINGOLE REALTA' SOCIETARIE**

1. Truffa ai danni della Società che presta assistenza alla persona. Premessa

Per la diffusione sul territorio dei servizi gestiti e la complessità delle attività svolte, la Società che presta assistenza alla persona si è dotata di un sistema complessivo ed articolato di gestione del rischio.

Per tali motivi si è rivolta in passato ad una società di consulenza affidandole l'incarico di ideare e realizzare un sistema di *risk management*.

Ai fini di ciò che interessa, la società che opera nel campo dell'assistenza alla persona, in allora, non prevedeva un protocollo specifico di controllo sulla fatturazione passiva.

In altre parole mancava un sistema per intercettare e valutare la corrispondenza tra le fatture e i relativi ordini, servizi e forniture da parte di fornitori.

Proprio tale **carezza di controllo nella fatturazione passiva** ha fatto sì che nel caso che ci occupa, la società incaricata di realizzare un sistema di *risk management* abbia potuto approfittare di tale mancanza.

Ne è scaturito un procedimento penale per truffa perpetrata ai danni della società che si occupa dell'assistenza alla persona:

- a seguito di richiesta di pagamenti di parcelle pregresse da parte della società fornitrice ed effettuate le opportune verifiche, comparando i contratti in essere con le relative voci di credito vantate, sono emerse diverse irregolarità;
- in particolare, è stata evidenziata una duplicazione delle medesime attività, dunque delle fatture emesse, volta ad ottenere un doppio pagamento.

Ciò è stato possibile grazie:

- alla genericità delle fatture emesse che non contenevano alcun dettaglio, ma solo l'indicazione del contratto cui facevano riferimento;
- all'apposizione di una firma falsa su di un secondo contratto che aveva contenuto analogo al primo valido, ma grazie al quale venivano chiesti ulteriori pagamenti.

Tralasciando quelli che sono stati gli esiti dei procedimenti -civile e penale- instaurati, è evidente come grazie all'assenza di un protocollo specifico è stata agevolata la commissione di un reato a danno della Società, ma soprattutto l'assenza di tale procedura ha reso evidente il possibile rischio di commissione di un reato presupposto (es. falsificazione del bilancio a mezzo di falsa fatturazione).

L'OdV della Società ha contribuito all'adozione di un **protocollo specifico**, sulla base del principio di **massima trasparenza** dell'intero ciclo acquisti attraverso una **chiara definizione dei ruoli** di responsabilità delle funzioni coinvolte, -cosiddetto principio di "segregazione" dei compiti-, per controllare i flussi finanziari passivi, che prevede:

- la registrazione delle fatture;
- l'invio mensile delle fatture al responsabile del procedimento;
- l'approvazione formale delle fatture passive da parte di un responsabile del procedimento per ogni Direzione Aziendale di competenza;
- l'archiviazione del file firmato nel database da parte dell'ufficio amministrazione.

2. Responsabilità "231" conseguente all'affitto di un ramo d'azienda.

La società che si occupa di assistenza alla persona è stata recentemente coinvolta in un procedimento penale derivante dalla commissione di una presunta truffa ai danni della Regione da parte dell'amministratore di una azienda operante nello stesso settore.

In particolare, la società indagata ai sensi del d.lgs. 231/01 aveva provveduto ad affittare il ramo d'azienda concernente i servizi alla persona da altro Ente che, sulla base di una pubblica gara d'appalto, aveva in gestione una struttura residenziale per anziani.

A seguito di verifiche da parte degli Organi di Controllo (ASL-SPRESAL-NAS) era emerso che, diversamente da quanto prospettato e statuito dal capitolato d'appalto, i servizi erogati dall'azienda cedente erano inferiori rispetto a quelli dovuti e prestati da personale non abilitato (cioè da soggetti privi della qualifica di OSS e/o infermiere).

Successivamente, l'azienda era stata ceduta e la società cessionaria l'aveva posta in liquidazione, nominando un liquidatore che veniva indagato ai sensi dell'art. 39 d. lgs. 231/01.

Parallelamente alla difesa del soggetto inquisito, l'OdV della società che presta assistenza alla persona ha analizzato le attività di *due diligence* svolte in vista dell'acquisizione del ramo d'azienda.

l'OdV ha verificato in particolar modo il bilancio e i verbali assembleari dell'azienda cedente, riscontrando l'assenza di qualsivoglia riferimento all'indagine penale in corso e l'insussistenza di un "fondo rischi" iscritto a bilancio che tenesse conto delle possibili ingenti pene pecuniarie derivanti dalle violazioni contestate, nonché del possibile risarcimento danni nei confronti della stazione appaltante.

L'OdV analizzato il MOG alla luce dell'evidenza anzi descritta, ha segnalato all'Organo Dirigente l'assenza, nella cosiddetta "mappatura" delle aree di rischio, di uno specifico riferimento all'attività di acquisizione di altre aziende operanti nello stesso settore di servizi.

Insufficiente, in particolare, è stato ritenuto il protocollo operativo concernente l'area *Gestione dei fondi, risorse e beni della società*, perché riferito esplicitamente ai rapporti coi fornitori e destinato a prevenire i reati di ricettazione e riciclaggio.

L'OdV suggerirà, pertanto, all'Organo Dirigente un aggiornamento del Modello e la stesura di uno specifico protocollo prevenzionale, atto anche a prevenire una possibile responsabilità ex "231" derivante dalla commissione di un reato-presupposto da parte di soggetti operanti in compagnie sociali o aziende acquisite dalla società che gestisce servizi di assistenza alla persona.

3. Presunto Abuso d'Ufficio nell'interesse dell'Ente che si occupa della riscossione delle entrate locali

La vicenda nasce a seguito della pubblicazione di un bando, da parte dell'Ente che si occupa della riscossione delle entrate locali, avente ad oggetto l'affidamento di incarichi tecnici a professionisti abilitati.

Un Ordine rappresentativo di altri professionisti non destinatari del bando, richiedeva per iscritto all'Ente l'ampliamento in autotutela dei profili professionali previsti dal bando.

L'Ente che si occupa della riscossione delle entrate riteneva non sussistenti le condizioni per l'accettazione della segnalazione in autotutela.

Ne seguiva un esposto alla Procura della Repubblica del Comune ove opera l'Ente, motivato dalla presunta illegittimità della limitazione alla possibilità di partecipare al bando a sole alcune figure professionali, escludendone altre.

In particolare, l'Ordine professionale lamentava nell'esposto l'esistenza di un **presunto vizio di eccesso di potere sotto il profilo del difetto di motivazione**, richiedendo al Pubblico Ministero di valutare la sussistenza del reato di cui all'art. 323 c.p. o di altro reato a danno della P.A.

Con riferimento alle aree di rischio presenti nel MOG dell'Ente che si occupa della riscossione delle entrate locali, è previsto un protocollo decisionale specifico per quanto riguarda i rapporti coi fornitori e la gestione delle risorse dell'Ente.

Tuttavia, non è presente nel MOG dell'Ente una chiara ed esaustiva definizione di come debba essere indetta una gara d'appalto.

segue. I suggerimenti dell'OdV

L'OdV valuterà pertanto se suggerire all'Organo Dirigente uno specifico protocollo atto a prevenire fattispecie analoghe a quella attualmente in esame.

E' di tutta evidenza come in casi come questo è quanto mai opportuno valutare analiticamente quali provvedimenti adottare a tutela dell'operato dell'Ente, grazie anche all'ausilio di un legale incaricato dalla Società.

Tuttavia, emerge da casi come questi, l'importanza dell'esistenza di protocolli specifici sotto un duplice profilo:

- possibilità di verificare immediatamente se il *modus operandi* della società è stato corretto e conforme al Modello;
- opportunità, in sede giudiziale, di produrre tali protocolli in ausilio alla difesa tecnica per dimostrare l'estraneità dell'Ente rispetto alle accuse mosse e l'eventuale elusione fraudolenta del Modello da parte dell'autore del reato.

SINTESI SOCIETARIE SUI CONTROLLI: LE RELAZIONI ANNUALI DEGLI ODV

Le relazioni annuali

Ogni anno ciascun OdV redige e presenta all'Organo Dirigente societario una relazione avente ad oggetto l'attività di verifica e controllo svolta e l'esito della stessa, le verifiche relative all'implementazione ed eventuale aggiornamento del Modello e l'esito delle stesse, nonché l'eventuale aggiornamento della mappatura delle Aree di Rischio.

Nell'ambito di tali documenti possono essere altresì riportati eventuali disfunzioni del Modello e/o di comportamenti a rischio posti in essere dai Soggetti Obbligati o da Terzi Interessati, da cui potrebbe conseguire l'applicazione di una sanzione disciplinare.

Nella relazione l'OdV indica anche un piano di attività previste per l'anno successivo.

Ciascuna società provvederà poi a dotare l'OdV delle risorse finanziarie necessarie ad assolvere correttamente alla propria funzione, sulla base della proposta formulata dall'OdV stesso.

Il contenuto minimo delle relazioni annuali

Le relazioni annuali sono “figlie” dei flussi informativi cui si accennava in precedenza. In particolare, i Responsabili dei Servizi appartenenti alle singole Aree di Rischio comunicano all’OdV ogni informazione utile per agevolare lo svolgimento di verifiche sulla corretta attuazione del Modello.

I Responsabili dei suddetti Servizi trasmettono all’OdV almeno annualmente una relazione scritta avente il seguente contenuto minimo:

- a) relazione descrittiva sullo stato di attuazione dei Protocolli Decisionali di propria competenza;
- b) qualora siano in corso attività di attuazione di nuovi Protocolli Decisionali o azioni di miglioramento dell’efficacia dei Protocolli in vigore, lo stato di avanzamento delle predette attività;
- c) l’indicazione motivata dell’eventuale necessità di modifiche ai Protocolli esistenti.

L’OdV può stabilire ulteriori contenuti di volta in volta secondo le necessità.

Al di là delle relazioni annuali cui si accennava, sempre nell'ottica di **favorire i flussi informativi verso l'OdV**, sono considerate informazioni da trasmettersi obbligatoriamente all'OdV, da parte dei Soggetti destinatari del MOG, tra le altre:

- a) i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da altra autorità, da cui si evinca lo svolgimento di indagini, per i reati di cui al Decreto 231/01;
- b) le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti nei confronti dei quali la Magistratura procede per i reati previsti dalla "231";
- c) le commissioni di inchiesta o relazioni interne da cui emergano responsabilità per le ipotesi di reato di cui al Decreto 231/01;
- d) le notizie relative a cambiamenti organizzativi;
- e) gli aggiornamenti del sistema delle deleghe;
- f) i rapporti contrattuali intrattenuti con la P.A. (convenzioni, polizze etc.).

Tali informazioni, da comunicare obbligatoriamente, possono rinvenirsi in ciascuno dei 3 MOG delle Società analizzate.

Da quanto emerso, analizzando le tipologie di controlli posti in essere dall'OdV nelle diverse realtà societarie presentate, si può concludere che:

- l'attività di controllo dell'OdV si estrinseca in variegata tipologie di attività che, seppur diverse, sono strettamente connesse tra di loro;
- è fondamentale predisporre e organizzare flussi informativi da e verso l'OdV per far sì che l'attività di controllo possa essere il più efficace possibile;
- la verifica circa la necessità di aggiornare il MOG deve avere una cadenza almeno annuale, al fine di individuare eventuali nuove aree di rischio;
- in ogni caso è fondamentale da parte dell'OdV accertarsi dell'apprendimento del Modello da parte dei Soggetti che devono conoscerlo: ciò mediante formazione e verifiche periodiche;
- da ultimo i casi come quelli analizzati che si verificano nelle singole realtà, da un lato sono di ausilio per l'OdV per verificare se la concretizzazione di un rischio sia o meno riconducibile ad una carenza del MOG, e dall'altro, proprio a seguito di tale verifica, fungono da monito per intervenire sul Modello, evitando ricadute future.

Grazie per l'attenzione!

avv. Fabrizio Mastro

Studio Legale Papotti, Mastro e Associati

1, Via Castellamonte

10138 Turin, Italy

+39 011 5626060

mastro@studiopapotti.it